



# il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Diànoia

## Il felice viandante tra divino e Creato

Questa settimana abbiamo celebrato San Francesco d'Assisi, una figura che continua a ispirare attraverso i secoli. La sua vita ci invita a cercare la grandezza nel quotidiano e a trovare Dio nei volti dei santi. La *Didachè*, uno dei più antichi testi cristiani, ci esorta a guardare i Santi, vicini e lontani, per scoprire la vera pace. Il teologo Romano Guardini sottolinea l'aspirazione di Francesco a qualcosa di assolutamente grande, un ideale che evolve da quello cavalleresco a un incontro sponsale con Cristo. Francesco ci insegna a tendere verso ciò che è eterno, mentre nutre una profonda tenerezza per il Creato. Questa dualità di aspirazioni è essenziale nel suo pensiero. Dobbiamo educare i giovani a cercare ideali alti e a riconoscere la bontà delle piccole cose quotidiane. Nella «Vita Seconda» di Tommaso da Celano, Francesco è descritto come un «felice viandante», che trova gioia nelle realtà che lo circondano, pur desiderando l'incontro con Dio. Amare la natura diventa così un modo per accedere al mistero divino. Trasmettere questa visione è fondamentale per il nostro cammino verso l'Eterno.

Giuseppe Baturi



### La Facoltà teologica è presidio di cultura e formazione

a pagina 2

### Don Carlo Follesa: per 50 anni il prete della gente

a pagina 3

### Notte dei ricercatori: incontro tra cittadini e Università

a pagina 4

Il Mese missionario è il tempo nel quale la Chiesa rinnova la sua attenzione alla *Missio ad gentes*. L'invito del Papa alla missionarietà è rivolto a tutti i battezzati, chiamati a testimoniare il Vangelo nel mondo

DI GIAN PAOLO URAS\*

Il versetto «Andate e invitate al banchetto tutti» (Mt 22,9) ispira il messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, che si celebrerà domenica 20 ottobre. Il Papa invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato, esortando la Chiesa a essere una «Chiesa in uscita», aperta a tutti. Questo richiamo si collega alla profezia di Isaia che annuncia un banchetto per tutti i popoli (Is 25,6). La parabola delle nozze, che fa da sfondo al tema di quest'anno, racconta di un re che, di fronte al rifiuto dei primi invitati, invia nuovamente i suoi servi a chiamare chiunque incontrino «ai crocicchi delle strade».

Da qui, papa Francesco evidenzia tre aspetti chiave della missione. Il primo: «Andate e invitate!». La missione della Chiesa è un continuo «andare e invitare», spinta dall'amore instancabile di Dio che desidera chiamare tutti alla comunione con Lui.

Ogni cristiano è coinvolto in questa missione universale. I missionari rispondono a questo invito, portando la Buona Notizia anche nei luoghi più lontani, mentre la Chiesa continua ad uscire verso i «crocicchi delle strade» del mondo per incontrare e accogliere tutti.

Il secondo: il banchetto richiama la dimensione escatologica ed eucaristica della missione di Gesù Cristo.

Il terzo: «Tutti». La missione della Chiesa è universale, destinata a «tutti» senza esclusioni, «fino agli ultimi confini della terra» (Mt 28), indipendentemente dalla condizione sociale o morale, come indicato nella parabola.

Questo richiede una Chiesa sinodale-missionaria, dove la missione e la sinodalità sono strettamente legate, lavorando insieme per annunciare il Vangelo. Una stretta cooperazione missionaria risulta oggi ancora più urgente e necessaria



Francesco in sala Nervi (foto Vatican Media)

# Andate e invitate al banchetto tutti

nella Chiesa universale come pure nelle Chiese particolari.

Essere missionari oggi significa quindi andare nelle vie del mondo, pronti a incontrare ogni persona e situazione, portando accoglienza, solidarietà e speranza. I discepoli-missionari lo fanno con gioia, compassione e tenerezza, rispecchiando l'amore di Dio.

Tutti hanno il diritto di sentirsi invitati a incontrare il Signore, che sogna una vita di gioia e fraternità per tutti.

Questo è il «Regno di Dio», affidato alla comunità cristiana come missione.

Papa Francesco incoraggia ogni battezzato a rinnovare l'impegno missionario, come agli inizi del cristianesimo.

Scriva infatti nel Messaggio per la Giornata mondiale. «La missione per tutti richiede l'impegno di tutti. Occorre perciò continuare il cammino verso una Chiesa tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo».

«La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale. Pertanto, una stretta cooperazione missionaria risulta oggi ancora più urgente e necessaria nella Chiesa universale come pure nelle Chiese particolari».

Quest'anno, il mese missionario precede il Giubileo del 2025, dedicato alla Speranza e l'Ottobre missionario può essere un preludio.

Infine, il Papa sottolinea l'importanza della Giornata Missionaria Mondiale, raccomandando il sostegno alle Pontificie Opere Missionarie, che promuovono uno spirito universale e raccolgono fondi per le missioni.

Le offerte che verranno raccolte in questa giornata, saranno destinate interamente al Fondo universale di solidarietà, distribuito poi a nome del Papa, a sostegno delle necessità delle missioni in tutto il mondo.

\* direttore del Centro missionario diocesano

### Il calendario dell'Ottobre missionario

Il 1 ottobre, nella chiesa delle Monache Cappuccine a Cagliari, in occasione della festa di Santa Teresa di Lisieux, alle 16 la Veglia missionaria con la consacrata Usmia Cagliari Veglia con la consacrata - USMI presso la Chiesa delle cappuccine. Mercoledì 9 ottobre, alle 19 nella parrocchia di Selagas, veglia missionaria per la forania di Senorbi. Il 17 ottobre alle 20 nella parrocchia dei Ss. Giorgio e Caterina a Cagliari, la Veglia missionaria diocesana alla presenza dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Il 18 ottobre alle 19.45 nella Basilica di Quartu S. Elena, conferenza-testimonianza su Annalena Tonelli, missionaria laica italiana martire della missione in Somalia. Sarà presente come testimone il nipote di Annalena Tonelli, Andrea Saletti, che ha seguito da vicino la vicenda e ha studiato a fondo la spiritualità profonda e coinvolgente della missionaria forlivese. Il 20 e 21 ottobre in tutte le parrocchie si vivrà la Giornata mondiale missionaria con la colletta in tutte le Chiese destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa. Infine il 25 ottobre alle 20, nella parrocchia di San Pietro ad Assemini la Veglia missionaria per la forania di Elmas.

IL PUNTO

## Rinnovabili: l'ora del Consiglio regionale

Sono ora al vaglio del Consiglio regionale le oltre 200mila firme raccolte in poche settimane sulla proposta di legge di iniziativa popolare, per bloccare la speculazione energetica che si sta palesando in Sardegna.

In duemila si sono presentati sotto il palazzo di via Roma a Cagliari alla consegna degli scatoloni contenenti i fogli firmati: la dimostrazione di una grande voglia di partecipazione ad un'iniziativa che ha mobilitato migliaia di persone in tutta l'Isola.

Una vera e propria testimonianza di cittadinanza attiva, che da tanto tempo manca nella nostra Isola: negli ultimi anni poco meno della metà degli aventi diritto si è recato al voto, segno di un disinteresse per il bene comune che si realizza anche recandosi alle urne. Cosa può insegnare la mobilitazione dei sardi per una questione ritenuta di grande importanza?

Di certo che occorre essere protagonisti dei cambiamenti. C'è un abisso tra i cosiddetti «Palazzi» e la gente: per questo è necessario avviare percorsi di partecipazione, perché la speculazione energetica è frutto di una carenza di scelte politiche.

Tutto nasce dal decreto Draghi del 2021, in attuazione alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Una scelta dovuta agli impegni presi con l'Europa, dopo anni di immobilismo degli Esecutivi susseguitisi, un'accelerata per non rallentare il processo di de-carbonizzazione.

Chi avrebbe dovuto guidare quel percorso non lo ha fatto: anni di immobilismo tra la presentazione delle domande e l'emanazione di quel decreto.

Nella nostra Isola, ad esempio, non si riusciti a delineare un piano energetico regionale, a darsi regole e ordinamento su come assicurare approvvigionamento per imprese e abitanti, alla luce del fatto che l'Isola non dispone di gas metano, che le due centrali a carbone non fanno parte del piano di riconversione e che l'opzione ri-gassificatori, prevista dal Governo, non piace ai residenti delle zone nelle quali gli impianti andrebbero dislocati.

C'è poi la dorsale del gas, di cui si parla da 30 anni, che dall'Algeria dovrebbe far passare il combustibile attraverso l'Isola per giungere in Toscana: anche in questo caso c'è chi dice no perché trattasi di fonte fossile. In assenza di indicazioni e di scelte strategiche, è così maturato il vero e proprio assalto delle multinazionali.

Per evitare il ripetersi di tali minacce, occorre una costante attività di partecipazione da parte di ciascuno di noi, senza deleghe in bianco, perché «quando il gatto non c'è i topi ballano».

Roberto Comparetti



Studenti a lezione

Presentato rapporto «Metè 2024» delle Acli, crolla la popolazione: il calo demografico sta arrivando a dimensioni disastrose

## Giovani in fuga dalle università della Sardegna

Se il presente non è roseo il futuro è denso di molte nubi. A leggere il rapporto «Metè» delle Acli, emerge un quadro tutt'altro che idilliaco, con la Sardegna che continua a perdere sempre più abitanti, specie giovani, mentre cresce il numero degli ultra sessantacinquenni: un'Isola con molti anziani e pochi giovani.

Il periodo che stiamo attraversando non è privo di difficoltà: le conseguenze economiche della pandemia, quelle derivanti dal conflitto russo-ucraino, unite agli effetti del cambiamento climatico, determinano ancora problemi sul tessuto socio-economico dell'Isola, per aziende e famiglie. In questa situazione, si legge nel rapporto Acli, l'intervento pubblico è stato carente, se non assente, non è riuscito a supportare adeguatamente le famiglie. Ne consegue che la Sardegna continua a perdere residenti, soprattutto giovanissimi e giovani, quelli che dovrebbero costituire la popolazione attiva. Ragazzi e ragazze che spesso abbandonano l'Isola già durante gli anni di università e che non ritornano o che, dopo aver concluso il proprio percorso di formazione, lasciano l'Isola per trovare un futuro migliore nella Penisola o all'estero, come raccontano i dati raccolti in maniera impietosa. Le previsioni indicano una situazione grave, con uno squilibrio crescente che vede aumentare la quota di popolazione over 65, con tutto il suo peso sul sistema

pubblico. Un carico che, però, risulta inferiore rispetto alle altre aree del territorio nazionale. «Oggi - dice Vania Statzu, curatrice del rapporto - la popolazione under 15 è del 10 per cento, il dato più basso di tutta Italia, stesso trend anche per i giovani stranieri in Sardegna, sono il 12%. Dai dati emerge che i nostri giovani preferiscono iniziare la formazione accademica oltre Tirreno, sia all'estero che nel Nord Italia, in particolare Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna». «Tra le motivazioni di questa scelta - prosegue la ricercatrice - l'assenza in Sardegna di specifici corsi di laurea, presenti in altri Atenei o la maggiore certezza di sbocchi lavorativi con alcuni corsi fuori dalla Sardegna». C'è però un dato

che emerge dal report ed è decisamente preoccupante. «È quello legato - prosegue la ricercatrice - alla quota sempre più bassa di giovani che si iscrivono all'università, dovuto allo spopolamento: la quota di sardi in età da iscrizione universitaria, quella tra i 19 e i 25 anni, nel 2002 sfiorava il 20 per cento, oggi si attesta su 6 per cento nel 2050 sarà appena il 4,5 per cento. A questi dati c'è poi da aggiungere quello relativo agli abbandoni degli studi: non avendo conseguito il titolo di scuola superiore non è possibile accedere agli studi universitari».

Per cercare di invertire il trend sono necessarie riforme strutturali di medio-lungo periodo. «Per questo - conclude Vania Statzu - è necessario fornire sostegno concreto a chi sceglie di rimanere in Sardegna, a chi vuol mettere su famiglia nell'Isola, con agevolazioni per l'accesso al mercato del lavoro, specie per le donne, come ad esempio asili nido e tempi prolungati nelle scuole, capaci di conciliare esigenze lavorative e familiari». C'è un dato positivo, ovvero ci sono progetti in corso, capaci di attrarre giovani: occorre sostenerli e agevolando la loro permanenza sull'Isola, come il progetto del *Formed*, finanziato dalla Fondazione di Sardegna. Un'iniziativa che attrae ragazzi dal Magreb, che si laureano nei due atenei sardi, decidono spesso di rimanere, sempre che ci sia un tessuto territoriale che li supporti.

(R.C.)

# Supportare la crescita e prevenire il disagio giovanile

Sono i temi affrontati durante un convegno organizzato da Casa Emmaus Iglesias

La conferenza annuale «Aprire Orizzonti», promossa da Casa Emmaus Iglesias, si è tenuta a Cagliari con un tema cruciale: «Supportare la crescita e prevenire il disagio». Da oltre tre decenni, questa realtà opera come cooperativa sociale, sostenendo persone che vivono situazioni di marginalità e difficoltà. La conferenza è stata concepita per creare uno spazio di riflessione per tutti gli attori del welfare e della sanità, che ogni giorno affrontano sfide significative.

Giovanna Grillo, presidente di Casa Emmaus, ha evidenziato l'importanza dell'incontro. «Ritengo - afferma - sia utile riflettere su come orientare il nostro operato al servizio delle persone in difficoltà».

Tra i temi principali affrontati quello della cura, con particolare attenzione alle varie forme di dipendenza. Grillo ha sottolineato come, mentre il dibattito tende a concentrarsi sulle dipendenze da sostanze, sia fondamentale riconoscere anche le dipendenze affettive. «Questo aspetto è cruciale - specifica - soprattutto per le donne maltrattate, perché possono ritornare con i loro maltrattanti, portando con loro ferite interne che possono durare nel tempo». La conferenza ha messo in luce l'importanza di lavorare sulla pre-

venzione fin dalla giovane età, supportando la crescita e cercando di evitare vulnerabilità future. «La resilienza - prosegue - è emersa come tema centrale. In quale modo può una persona rinascere dopo aver vissuto un trauma? Abbiamo esplorato il legame di attaccamento che inizia addirittura durante la vita fetale, analizzando le dinamiche delle dipendenze, che possono manifestarsi in diverse forme: tossicodipendenza, dipendenza comportamentale e affettiva, fino ai disturbi alimentari. Queste problematiche - evidenzia - destano preoccupazione, poiché colpiscono i giovani e rappresentano una sfida per il nostro futuro». Tuttavia, la conferenza non si è limitata ad affrontare questi temi critici. Non sono mancati infatti momenti per mettere in luce le ec-

cellenze che operano in Italia nel campo del welfare e della sanità. Da un lato, si è prestata attenzione alla prevenzione, alla ricerca e alla cura, dall'altro, si è parlato delle buone pratiche che possono essere condivise e adattate. Questa sinergia ha permesso di aprire l'orizzonte a tutti gli attori coinvolti, facilitando uno scambio di idee e approcci.

La presidente Grillo ha inoltre evidenziato uno dei punti di forza dell'incontro, la presenza di relatori di alto profilo, professionisti che hanno dedicato la loro vita alla ricerca e all'applicazione di strategie efficaci per il benessere delle persone. «La loro esperienza - sottolinea - rappresenta una risorsa preziosa, in grado di fornire strumenti concreti per affrontare le sfide quotidiane». Ogni partecipan-

te ha avuto l'opportunità di portare a casa idee e pratiche innovative, arricchendo così la propria organizzazione con nuove prospettive.

In conclusione, come da tradizione, la conferenza ha rappresentato un momento di crescita e confronto, in cui si è riflettuto insieme sulle fragilità della nostra società e sulle strategie per affrontarle. È fondamentale non solo discutere delle difficoltà, ma anche celebrare le eccellenze e le buone pratiche, affinché tutti possano contribuire a un futuro migliore per le persone che soffrono. La strada da percorrere è lunga, ma insieme si può fare la differenza, con l'obiettivo di costruire una società più inclusiva e attenta ai bisogni di tutti.

Maria Luisa Secchi



I lavori del convegno

La Facoltà teologica della Sardegna inaugura un nuovo anno accademico tra innovazione e tradizione, con un'attenzione particolare ai fenomeni sociali e alla custodia del creato

# Casa di cultura e formazione

DI ANDREA PALA

Nel complesso di via Sanjust è tutto pronto per la cerimonia di apertura. Inizia infatti un nuovo anno accademico per la Facoltà teologica della Sardegna, ospitata a Cagliari alle pendici di Monte Urpinu.

Luogo di cultura, ma anche di formazione per laici e per i giovani del Seminario regionale che si preparano a ricevere il sacramento dell'Ordine.

Lunedì 14 ottobre è in programma l'inaugurazione dell'Anno Accademico non solo della Facoltà ma anche degli Istituti superiori di Scienze religiose di Cagliari e di Sassari-Tempio Ampurias Euromediterraneo a essa collegati.

Primo atto della cerimonia di apertura è la concelebrazione eucaristica, presieduta alle 17 nell'attigua chiesa di Cristo Re, dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, alla presenza degli altri vescovi della Sardegna.

L'Aula Magna della Facoltà ospita invece la cerimonia di inaugurazione, prevista alle 18, con il resoconto della vita accademica dell'anno passato esposto dal preside della Facoltà, don Mario Farci. Subito dopo è in programma la prolusione, quest'anno tenuta dal professor Luca Diotallevi, docente ordinario di Sociologia all'Università Roma Tre, e dedicata al tema «Fine del cristianesimo, religione degli italiani».

Terminata la prolusione è prevista la proclamazione dell'apertura del nuovo Anno Accademico alla presenza dei docenti, del personale e studenti della Facoltà, ma anche di diverse autorità accademiche, civili e militari.

Un nuovo anno che si apre sotto i migliori auspici per una Facoltà teologica sempre più centrale nel panorama accademico isolano. «La nostra - sottolinea don Mario Farci, primo non gesuita preside ma anche primo sardo posto alla guida dell'istituzione - è una Facoltà che ha una dimensione regionale. Il nostro è pertanto un impegno che abbraccia tutte le Chiese della Sardegna, le quali collaborano in questa istituzione».

preziosissima per la nostra realtà regionale». «Il 14 ottobre - prosegue - andremo a inaugurare ufficialmente un nuovo anno accademico con la Messa, momento sommo della celebrazione della comunione. Tutte le diocesi sarde, rappresentate dai loro pastori, convergono nella chiesa di Cristo Re per la prima parte della cerimonia. Il cui seguito è previsto nell'Aula magna della Facoltà, con la parte più accademica relativa all'inaugurazione dell'Anno accademico. Diamo così il via a un nuovo percorso annuale, certamente bello e impegnativo».

Al momento sono 41 i docenti impegnati nei vari corsi offerti dalla Facoltà. Nei mesi scorsi sono stati pubblicati tutti i corsi relativi al nuovo biennio di specializzazione in teologia, la cosiddetta licenza, per il nuovo anno accademico, al via da domani.

Sono invece cominciate lunedì scorso le lezioni del primo ciclo, al termine della quale si consegue il baccellierato. «Alcuni fra i docenti in servizio in Facoltà - evidenzia il preside - svolgono attività accademica anche all'interno dell'Istituto superiore di scienze religiose, ospitato sempre negli spazi di via Sanjust. Sono in tutto 17. Se a questi si aggiungono anche



L'inaugurazione dell'Anno Accademico

coloro che insegnano nelle aule dell'Istituto Euromediterraneo, a servizio delle diocesi di Sassari e di Tempio Ampurias, il numero sale a quota 100. Questi numeri confermano il forte impegno, messo in campo dalle

Chiese sarde, a sostegno dell'attività accademica di alto profilo, che si realizza fra il nord e il sud della nostra regione. Gli studenti sono più o meno 350 divisi nelle tre istituzioni». Ma la Facoltà teologica propo-

ne anche diversi momenti formativi rivolti non solo al mondo accademico. Uno di essi, realizzato venerdì scorso, ha dedicato una particolare attenzione a quanto sta accadendo nel territorio regionale, alle prese con

i gravi problemi causati dalla siccità. Un momento che si è inserito nel contesto del «Tempo del creato», con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese ortodossa rumena, evangelica battista, greco ortodossa, cristiana avventista e cattolica. «L'impegno della Facoltà teologica - sottolinea il preside don Mario Farci - non riguarda solo la didattica e la lezione da tenere agli studenti. Operiamo in un fronte molto più ampio relativo alla ricerca e alla convegnistica. In questo ambito la Facoltà si pone in dialogo con la realtà locale. Saranno infatti diverse le conferenze che andremo a proporre, alcune delle quali dedicate, giusto per fare un esempio, all'ormai imminente Giubileo e a tutti quei temi che porranno in risalto la dimensione dell'uomo. Per quanto riguarda l'impegno dello scorso venerdì, la Facoltà ha operato in collaborazione altre istituzioni, fra le quali l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo e il Gruppo ecumenico di lavoro. Con il mese di settembre siamo entrati nel tempo del creato. A livello locale, ci è sembrato opportuno, stante la situazione meteorologica complicata, riflettere e ragionare intorno al bene prezioso dell'acqua».

## In Cattedrale il concerto per la Terra Santa

Venerdì 11 ottobre alle 20, voluto dalla Delegazione di Cagliari dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e il Conservatorio di Cagliari

A distanza di un anno, la sanguinosa guerra in Terra Santa è ben lungi dall'essere terminata e con rinnovata brutalità questi fatti continuano a far parte del nostro quotidiano. Il pericolo maggiore è che situazioni di grande sofferenza, nel loro perpetuarsi con il tempo, finiscano per diventare momenti abituali, togliendo a coloro che sono inermi spettatori, la consapevolezza del dolore e dell'orrore che colorano questi fatti. L'Opera di mediazione e di sostegno a coloro che soffrono, svolta dal Patriarcato di Gerusalemme, prosegue nel silenzio assordante delle parti, sempre più lontane, sempre più lacerate dall'odio e dallo spirito di vendetta. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini e Gran Priore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, non manca mai con parole evangeliche di richiamare le parti ad dialogo concreto e nella immediatezza chiama gli uomini di buona volontà a sostenere, nella carità fattiva, quanti non possono

lavorare o sono privati di una abitazione o del minimo necessario per vivere, stretti nella morsa del bisogno. La Delegazione di Cagliari dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in collaborazione con il Conservatorio di Cagliari, ha organizzato un concerto benefico per organo e coro, in programma venerdì 11 ottobre, con inizio alle 20 in Cattedrale a Cagliari. L'iniziativa ha il fine di ricordare l'orrore della Guerra e le annesse sofferenze e di raccogliere fondi, nella libertà di quanti vorranno partecipare, finalizzati a sostenere le concrete opere di Carità svolte dal Patriarcato, oggi più mai urgenti e necessarie. Per questo il grazie va alla direttrice del Conservatorio «P.L. da Palestrina» di Cagliari, Aurora Cogliandro, monsignor Alberto Pala, parroco della Cattedrale e a Sebastiano Curreli della fondazione Umberto e Margherita, che hanno reso possibile con la loro disponibilità il concerto.

Anselmo Concas  
delegato di Cagliari O.E.S.S.G.

### APPUNTAMENTI

#### Il 19 ottobre il Dies Iudicialis

Sabato 19 ottobre, alle 10.30, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, è in programma l'annuale Dies Iudicialis, promosso dal Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo, sotto la guida dell'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, che ricopre anche il ruolo di Moderatore del Tribunale Metropolitano di Cagliari. L'incontro di quest'anno avrà come relatore d'onore monsignor Alejandro Arellano Cedillo, decano della Rota Romana, che affronterà un tema di grande attualità e rilevanza pastorale: «Immatùrità psico-affettiva e consenso matrimoniale», un argomento che rappresenta una sfida non solo per il diritto canonico, ma anche per la comprensione delle dinamiche relazionali all'interno del matrimonio, specialmente nei contesti di crisi coniugali.

## «Custodi del Bello» in Vaticano

L'iniziativa è promossa dalla Conferenza episcopale italiana e da Caritas Italiana. Anche una delegazione di Cagliari all'udienza con papa Francesco



I partecipanti all'udienza

Anche la delegazione cagliaritana era presente all'udienza di papa Francesco con i «Custodi del Bello», iniziativa promossa dalla Conferenza episcopale italiana e da Caritas Italiana. Alla base del progetto - attivo in 12 città italiane, promosso dal Consorzio *Communitas* e sostenuto nel Sud Italia da Caritas Italiana e Fonda-

zione Con il Sud -, il cambiamento positivo di città e persone: luoghi sempre più belli e inclusivi e cittadini che ritrovano dignità e speranza grazie al lavoro. Un progetto che già nel titolo richiama una «grande responsabilità», come ricordato dal Pontefice, perché «parte dalla consapevolezza del valore di chi o di ciò che ci viene af-

fidato». Il tutto grazie al coinvolgimento delle comunità e alla sinergia tra Chiesa e amministrazioni locali. Presenti, oltre all'arcivescovo di Cagliari e segretario generale della CEI, Giuseppe Baturi, il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai con alcuni dei «custodi» e degli operatori, il sindaco Massimo Zedda, l'assessora alla salute e benessere delle cittadine e dei cittadini, Anna Puddu. «Custodi del Bello Cagliari» - che sarà presentato nei prossimi giorni - grazie al partenariato locale costituito da Caritas San Saturnino Fondazione Onlus, vedrà l'avvio di due squadre composte da persone fragili impegnate nel prendersi cura e restituire decoro ai luoghi pubblici individuati.

Maria Chiara Cugusi

### CURIA

#### Le nomine dell'Arcivescovo

Il Cancelliere arcivescovile informa che scorso 1 ottobre l'arcivescovo Metropolita di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, ha provveduto alle seguenti nomine:  
don Sandro Zucca, parroco di San Biagio a Dolianova;  
don Alessandro Simula, rettore spirituale della Fraternità della Misericordia di Cagliari;  
il diacono Enrico Porru, economo dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari;  
don Pietro Mostallino, commissario arcivescovile della Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso di Cagliari.

## Notifica editale di citazione del Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo

#### Prot. Causa 2839 Sez. Meconcelli

Nullitatis Matrimonii: Fullone-Laconi Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione della Sig.ra Laconi Maria Rosaria - Visto che nonostante la certificazione del Comune di Cagliari, la parte convenuta risulta "trasferita" agli indirizzi a noi forniti; - A norma del c.1507 §1 CIC e dell'Art. 126 della *Dignitas Connubii*, Invitiamo I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale della Sig.ra Laconi Maria Rosaria abbiano cura di informarla che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 29 luglio 2024 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra

Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della diocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto, piazza degli Sforza 4 - Cagliari e affissa per 30 giorni presso la Curia diocesana di Cagliari ed alla porta della parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad normam Iuris. Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter. Cagliari, 20.09.2024

Sabrina Agus  
Capo della Cancelleria  
Emanuele Meconcelli  
Vicario Giudiziale



Cammino di San Giorgio

La terza edizione del progetto «Noi Camminiamo in Sardegna» ha messo in evidenza otto cammini spirituali, sette dei quali iscritti al registro regionale

## Cammini in Sardegna tra natura e fede

La Sardegna sta diventando una meta sempre più ambita per chi desidera scoprire l'isola a passo lento, esplorandola in tutte le stagioni. Il progetto «Noi Camminiamo in Sardegna 2024», promosso dall'assessorato regionale al Turismo, punta a destagionalizzare il turismo, valorizzando 15 cammini che attraversano l'isola per un totale di 800 chilometri, tra percorsi costieri e itinerari nell'entroterra. Partita il 30 settembre, si è conclusa ieri la terza edizione del progetto che ha messo in evidenza otto cammini spirituali, sette dei quali iscritti al registro regionale: Sant'Efisio, Francescano in Sardegna, minerario di Santa Barbara, Santu Jacu, San Giorgio Vescovo di Suelli, Via dei Santuari e il cammino delle 100 Torri. A questi si aggiunge il progetto pilota del Cammino dei Beati, che attraversa cinque centri del nuorese. L'iniziativa si propone di promuovere un

turismo esperienziale e sostenibile, valorizzando la ricchezza paesaggistica e culturale dell'isola. Le sette principali destinazioni di pellegrinaggio in Sardegna includono Dorgali, Galtelli, Gesturi e Laconi (che formano un unico percorso), Luogosanto, Orgosolo e Sant'Antioco. In totale, oltre 70 comuni sono stati coinvolti, con una partecipazione di circa 500 persone tra operatori turistici, comunicatori e giornalisti. Il progetto offre un'occasione per attraversare borghi storici, boschi rigogliosi, dune sabbiose, falesie a picco sul mare e siti archeologici e minerari. Ogni cammino rappresenta un'opportunità per immergersi nella natura e nelle tradizioni locali, con testimonianze millenarie di fede e storia. I camminatori possono vivere un'esperienza autentica, toccando luoghi unici che uniscono bellezze naturali a una forte identità culturale. Le esperienze vissute dai partecipanti sono state condivise in una conferenza conclusiva

del progetto, tenutasi ieri a Cala Gonone. Venerdì, a Galtelli, i camminatori si sono riuniti per celebrare il turismo lento e riflettere sull'importanza di questo approccio. Il progetto punta a far scoprire una Sardegna diversa, lontana dalle spiagge affollate dell'estate, dove il viaggio diventa un percorso di scoperta interiore e di contatto con una natura ancora incontaminata. Il turismo lento, inoltre, permette di distribuire meglio i flussi turistici lungo l'anno e di promuovere luoghi che meritano di essere scoperti, arricchendo l'esperienza dei viaggiatori e rafforzando le economie locali. Con l'avvicinarsi del Giubileo del 2025, la Sardegna punta a diventare una tappa privilegiata per i pellegrini. La speranza è quella di consolidare l'Isola come meta importante nei Cammini spirituali che attraversano l'Europa, offrendo un'esperienza unica ai viaggiatori alla ricerca di spiritualità, bellezza naturale e autenticità.

Alberto Macis



Cammino di Sant'Efisio

Da ieri don Carlo Follesa non guida più la parrocchia san Massimiliano Kolbe fondata nel 1973: oltre 50 anni tra la gente della zona di Bingia Matta a Is Mirrionis

# Don Follesa, il prete tra la gente

DI MARIO GIRAU

La prima linea parrocchiale a don Carlo Follesa è sempre piaciuta. Vivere in mezzo alla gente, respirare i problemi e le attese dei giovani, condividere le preoccupazioni dei genitori. Buscare alle porte dei pubblici amministratori per richiamare l'attenzione sulle periferie dimenticate. In queste situazioni, dai manuali studiati nel seminario di Cuglieri, l'ormai ex parroco di San Massimiliano Kolbe astrae la pastorale della strada, anzi dello sport. Per un algoritmo testato negli anni Cinquanta del secolo scorso, nell'oratorio della chiesa di santa Lucia a Cagliari, dal giovane Carlo promessa sportiva di via Tuveri, seminarista e fresco sacerdote. Il trinomio pallone-oratorio-chiesa funziona quasi sempre. Lo sport richiama i ragazzi, intorno a loro si riuniscono papà e mamma, ne seguono il processo di maturazione e si allarga a scuola, catechesi, liturgia, sacramenti. La comunità ha salutato il suo primo parroco, che dopo 51 anni lascia la parrocchia. Don Carlo era arrivato a Bingia Matta l'11 febbraio 1973 su mandato del cardinale Sebastiano Baggio, in quegli anni arcivescovo di Cagliari. Trasferito dalla nascente chiesa di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena per una nuova missione: costituire la terza parrocchia, dopo Sant'Eusebio e SS. Pietro e Paolo, in quel di Is Mirrionis. «Va a pennello per te» dice al giovane sacerdote (33 anni) il porporato, poco prima di rientrare in Vaticano per assumere l'incarico di Prefetto della Congregazione dei Vescovi. «Aveva ragione il cardinale - dice don Carlo. È stata una bella esperienza non solamente sacerdotale, ma anche umana, religiosa, spirituale. Non ci sarà più il tandem parrocchia-comunità L'Aquilone. Pedalerò soltanto per la seconda. Mi è sembrato opportuno lasciare - non si possono tenere a 80 anni compiuti due impegni totalizzanti - e dare alla gente della Kolbe la possibilità di iniziare un nuovo cammino ecclesiale con un'altra guida». «Spero che quanto si è costruito come lavoro pastorale, impianti, attrezzature - si augura don Follesa - non finisca con il nuovo corso, provocando disagio e sofferenza tra la gente, che ha trovato in parrocchia una casa. Ma il nuovo parroco deve sentirsi libero di fare le sue scelte pastorali e i suoi programmi, che possono essere diversi da quelli da me progettati. Il significato della parola parrocchia è proprio quello di chiesa tra le case. Qui a Bingia Matta è stato così». Nell'ufficio parrocchiale - quasi spoglio di ogni accessorio personale, il nuovo parroco, don Giorgio Franceschini (44 anni), in arrivo da Santa Margherita di Pula - don Carlo svolge il rotolo della memoria, senza nascondere la commozione frammentata ai ricordi. Il primo incontro con la realtà di Bingia Matta non poteva che essere all'insegna dello sport. «Entravo nei bar del quartiere - racconta don Follesa - per farmi conoscere dagli uomini. Capto al volo un possibile derby tra lavoratori del porto e operai del mercato ortofrutticolo, chiedo di giocare. Mi mettono la maglia degli addetti al mercato all'ingrosso, vinciamo alla grande». Dopo quelle sacerdotali, le credenziali del nuovo parroco sono calcistiche. Con Efisio Spettu, Car-

lo Follesa è stato uno dei migliori calciatori sardi in talare. Fresco di ordinazione si allenava di nascosto (l'arcivescovo Paolo Botto completamente allergico a dribbling e tunnel) col Cagliari di Arturo Silvestri, che lo voleva assistente spirituale della squadra rossoblu. Il carisma sportivo il parroco lo traduce in tornei di calcio tra rappresentative di strada. Gli atleti in erba scelti tra 2000 bambini e ragazzi del catechismo. Come le pallavoliste della Kolbe. Gli amici del Tennis Club Cagliari fanno camminare le opere parrocchiali: tenisti progettista, amministratori comunali e regionali che accelerano i processi burocratici. «La Provvidenza - racconta - è stata sempre vicina, supporto per i 12 anni passati in un scantinato di via Barigadu, per 11 nel salone di via Sulcis e, dal 2000, nella nostra chiesa. Tutto fatto esclusivamente insieme, comunità parrocchiale - cioè, la gente, i fedeli - e l'istituzione-parrocchia». «Inizialmente - aggiunge don Carlo - difficile presentare, nei primi 5 anni, il dovere dell'accoglienza cristiana verso i rom che occupavano l'area dove oggi sorge la chiesa. Neppure semplice tramutare in regola pastorale l'osmosi con la comunità L'Aquilone, il connubio, il sistema integrato tra la parrocchia e i "giovani aquiloni", che hanno collaborato alla realizzazione di tutte le strutture parrocchiali». «La gente di Bingia Matta - conclude - ha accolto e condiviso con me l'obbligo morale di rispondere positivamente a un disagio sociale che negli anni 80 ha registrato in questa zona le dimensioni più grandi. Una risposta di fede a un problema esistenziale, fede diventata carità operosa, testimonianza evangelica».



La chiesetta di Sant'Antioco



Don Carlo Follesa (ph. M. Giuseppetti)

## La «Giornata per la Custodia del Creato»

La chiesetta di Sant'Antioco di Sanluri diventa luogo di sensibilizzazione per la difesa di ambiente e patrimonio naturale

La parrocchia di Sanluri, insieme al Comitato «Amici di Sant'Antiogu becciu», l'oratorio parrocchiale, le Pro Loco di Sanluri e Villanovafornu, con il patrocinio del Comune di Sanluri, per il terzo anno promuove oggi la «Giornata per la Custodia del Creato», all'interno della 19ma edizione del «Tempo del Creato», evento che si tiene dal 1 settembre al 4 ottobre, festa di San Francesco, patrono degli ecologisti. Il tema di quest'anno, «Spera e agisci con il creato», richiama il messaggio di papa Francesco nell'enciclica «Fratelli tutti», che invita a una convivenza basata sulla fraternità universale e la pace cristiana, estendendo l'armonia non solo tra gli uomini, ma anche verso il creato. Il messaggio è rivolto a tutti, al di là di fede o politica, e ricorda che la Terra è la nostra casa comune da rispettare e preservare con tutte le sue diversità, umane e naturali. Il fulcro dell'iniziativa è la chiesetta di Sant'Antioco Martire, situata tra

Sanluri e Villanovafornu. Restaurata dopo anni di abbandono, rappresenta un esempio di rinascita e accoglienza. Circondata da un parco naturale con alberi, essenze locali e un piccolo vigneto, la chiesetta è divenuta un'oasi di pace e preghiera, meta di pellegrini. Quest'anno, durante la celebrazione, saranno piantati nuovi arbusti della macchia mediterranea, ampliando il parco. Il Programma prevede alle 15.30 la passeggiata dal convento dei frati Cappuccini di Sanluri alla chiesetta, un percorso di circa 5 chilometri. All'arrivo la Messa celebrata da don Mariano Matzeu, parroco di Sanluri. Al termine la piantumazione di arbusti della macchia mediterranea e un momento conviviale offerto dal Comitato «Amici di Sant'Antiogu becciu». L'evento è un'occasione di riflessione e azione concreta per il rispetto del creato, in linea con gli insegnamenti di papa Francesco.

Maurizio Serra

## «Sovvenire» su Radio Kalaritana



I partecipanti alla trasmissione

Prende il via oggi alle 18 il secondo filone del programma radiofonico «Sovvenire in radio»: la Chiesa in servizio si racconta», dedicato alle offerte per il sostentamento del clero, ideato dal Servizio diocesano per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica, in sinergia con Radio Kalaritana. Dopo il primo ciclo di puntate sul «viaggio» tra le opere realizzate grazie all'8xmille in diocesi, si prosegue con il racconto delle figure di sacerdoti che hanno lasciato tracce importanti nella Chiesa diocesana, con l'obiettivo di sensibilizzare sulle offerte deducibili per i sacerdoti e di comprendere che supportare loro significa sostenere le opere che essi portano avanti nei territori, con ricadute signi-

ficative per le nostre comunità. La puntata di oggi è dedicata al ricordo di monsignor Efisio Spettu, sacerdote vicino ai malati e alle persone con disabilità, venuto a mancare nel 2013, il cui ricordo è ancora molto vivo in chi l'ha conosciuto. La puntata vedrà ospiti Tito Aresu, membro dell'Unitalsi (di cui per tanti anni è stato presidente), insegnante di religione per 26 anni al liceo Dettori ed economo nel Seminario regionale dal 1998, e suor Maria Nevina Lostia, della Congregazione delle Ancelle della Sacra Famiglia. Le puntate vanno in onda su Radio Kalaritana ogni domenica alle 18, e in replica il giovedì alle 8.30.

(M.C.C.)

## Uomo, educazione e Bibbia

Il Servizio di Pastorale Biblica per il 2024-2025 propone una serie di incontri dal titolo «L'uomo e l'educazione nella Bibbia», che esplora temi di rilevanza biblica in relazione a vari ambiti del sapere umano, quali letteratura, etica, filosofia e spiritualità. Gli incontri, aperti al pubblico e con ospiti esperti di fama, sono un'occasione per approfondire l'interazione tra il testo sacro e le moderne discipline del sapere. Gli incontri si terranno da ottobre a giugno 2025, saranno articolati in quattro aree tematiche principali: Bibbia e saperi, l'uomo nella Bibbia, l'educazione nella Bibbia e Bibbia e preghiera. Alcuni momenti (25 ottobre, 13 dicembre, 4 aprile) sono organizzati in collaborazione con la Pontificia Facoltà

Teologica della Sardegna, che ne promuove direttamente due (22 novembre e 28 febbraio). Tra i temi trattati, anche argomenti legati al Giubileo. La serie di appuntamenti si apre il 25 ottobre con «Bibbia e letteratura: "Avete il novo e 'l vecchio Testamento"». Matteo Vinti esplora l'uso della Scrittura in Dante. Il 22 novembre «Il Giubileo nella Sacra Scrittura», un dialogo tenuto da monsignor Muro Maria Morfino, vescovo di Alghero Bosa, sull'importanza del Giubileo nella Bibbia. Il 10 novembre Fabrizio Demelas presenta una riflessione sulla spiritualità biblica e il 13 dicembre Daniele Vinci discute la Scrittura come «parola che viene detta», analizzando la profondità del linguaggio biblico. Gli incontri

non si limitano solo a lezioni teoriche ma integrano anche momenti di preghiera e meditazione, come dimostra il tema della Bibbia e preghiera previsto per il mese di maggio 2025. Tra i temi centrali vi è l'educazione, affrontata sia dal punto di vista biblico sia attraverso le sue applicazioni etiche e sociali contemporanee. Ad esempio, Luigi Castangia il 4 aprile terrà una conferenza su «Sapienza del vivere e felicità. Etica e educazione in Proverbi», esplorando il legame tra la sapienza biblica e la ricerca della felicità umana. Queste conferenze rappresentano un'opportunità unica per coloro che desiderano esplorare in profondità i testi biblici e il loro impatto sul pensiero e la cultura contemporanea.

(Red.)

# La pittura di Armando Olla è un dono di natura

L'ottima mostra alla galleria d'arte «La ruota della fortuna», in via Bacareda 48/b a Cagliari, ci offre un'ampia panoramica della produzione compositiva di Armando Olla, che si esprime nella pittura ad olio e nell'acrilico, tra realtà e simbolo. A sentire l'artista, questa è l'ultima esposizione pubblica della sua intensa attività creativa. «In futuro – afferma Olla – mi dedicherò, nel mio studio di via Metauro a Monserrato, solo al disegno, meno impegnativo della pittura». Armando Olla è nato a Cagliari nel 1940, ma vive ed ha atelier a Monserrato. Si è avvicinato all'arte giovanissimo, da autodidatta, ed ha tenuto la sua prima personale, nel 1970, a Cagliari, a cui

sono seguite, sempre nel capoluogo, altre numerose presenze. Ha esposto a Roma, Torino, Foggia, Avellino, Salsomaggiore Terme e Sanremo, oltre che nei più importanti centri dell'isola, in personali e collettive. Ma qual è il focus, l'anima della sua arte? In modo precipuo è l'osservazione, la viscerale esplorazione di quanto lo circonda e poi il saper cogliere, fermare sulla tela quanto lo stupisce, lo seduce, magari l'infastidisce, ma soprattutto lo coinvolge emotivamente. E questo complesso processo di maieutica, si evidenzia, esce prepotente, straripa dalle sue apparentemente statiche composizioni, offrendoci pagine di profonda, intensa pittura.

*L'artista si esprime nella pittura ad olio e nell'acrilico, tra realtà e simbolo, ama i fiori che ritrae con grande efficacia*

La sua arte, nel dettato formale compositivo, si rifa all'iperrealismo, reinterpretato e coniugato in chiave personale, ma che da ancor più valore e consistenza al dato finale, alla riuscita complessiva dell'opera. Nelle nature morte, nel paesaggio e nei ritratti, lo stile raggiunge il modello ideale del bello. Per Olla la realtà è uno strumento imprescindibile. I suoi esiti sono un fiume appas-

sionato di concetti espressi dialetticamente in modo pacato, privo di asperità, correttamente. I suoi dipinti, dal taglio figurativo, creano un'atmosfera dal sapore «antico». Il pittore americano Edward Hopper affermava: «La pittura deve tornare ad occuparsi della vita e dei fenomeni della natura, per poter tornare ad essere grande». Olla non desidera essere stilisticamente etichettato, in quanto ama sottolineare che non ha alcun'importanza l'essere contemporaneo rispetto al suo tempo, ciò che è contemporanea è la sua ricerca, la sua pittura, ovvero la sua arte. L'artista ritiene infatti che la forma – nel suo lavoro – abbia un vasto campo di novità da comu-

nicare. Anche nella ritrattistica salva ed evidenzia l'essenza e la spiritualità della figura umana, in quanto rappresentano un poetico messaggio vitale. In buona sostanza, la realtà, per Armando Olla, è lo strumento attraverso il quale si raggiunge il modello ideologico. Infine, ultima notazione, l'artista ama i fiori che ritrae con grande efficacia, in quanto «vaghezza della natura». A conclusione di una mostra – e di una carriera artistica – possiamo affermare che per Armando Olla la pittura è stata ed è un dono di natura, che ha saputo sviluppare ed approfondire con passione, amore ed un duro costante lavoro.

Paolo Pais



Un olio di Armando Olla

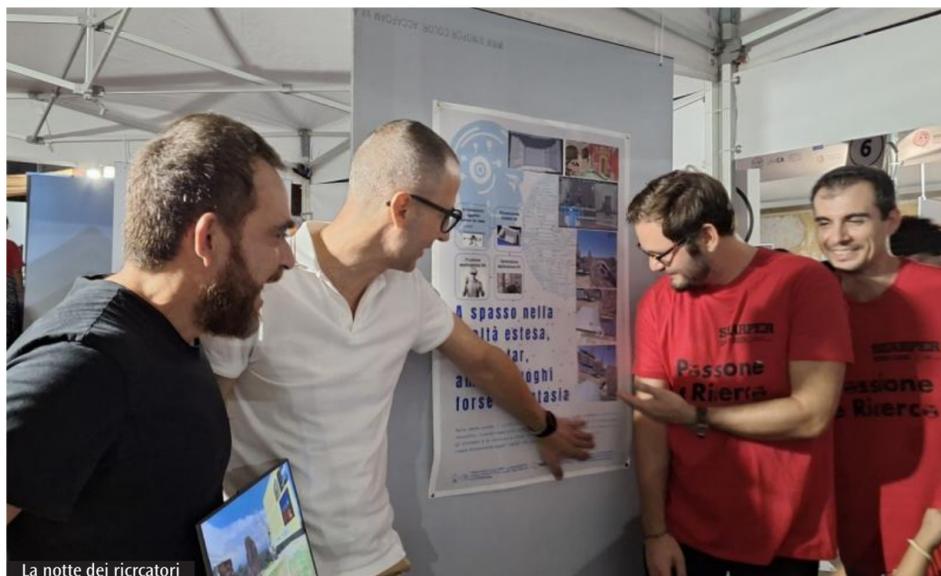
L'Exmà ha ospitato la terza edizione della Notte dei ricercatori europea, manifestazione che unisce 15 atenei italiani con il resto del Vecchio continente

## «Sharper Night»: i cittadini e la ricerca

*Edizione di successo per l'iniziativa che vede l'incontro tra il mondo universitario e la gente comune*

DI MATTEO CARDIA

Una notte di conoscenza e di riflessioni, per avvicinare l'Università di Cagliari ai cagliaritari e non solo. Gli spazi dell'Exma hanno ospitato la terza edizione della Notte dei ricercatori europea, manifestazione che unisce 15 atenei italiani con il resto del Vecchio continente. Una chance importante per intrecciare i diversi tessuti sociali della comunità. «La Sharper Night è un evento di apertura scientifica al territorio - dice Isabella Sulis, docente di statistica sociale - un'opportunità unica per spiegare i contenuti delle nostre ricerche, a cosa servono, in che modo possano impattare sulla vita di tutti e come possono essere fruiti da chi prende decisioni. Un'occasione per stimolare la curiosità dei cittadini di ogni generazione e avvicinare i giovani al mondo della ricerca». Un obiettivo che è stato raggiunto dall'Università di Cagliari attraverso numerosi laboratori interattivi, dedicati anche ai grandi e ai più piccoli, e dieci talk che hanno dato vita a dibattiti e riflessioni su temi dif-



La notte dei ricercatori

ferenti, dalla cultura alla lotta alle disuguaglianze, passando per la situazione delle carceri. «Quello raggiunto è stato un bellissimo risultato - afferma Francesco Pilo, Prorettore delegato per il territorio e l'innovazione e docente di Ingegneria industriale e dell'informazione - siamo molto contenti dell'impatto dell'evento, con famiglie intere che hanno portato i bambini a giocare con i nostri ricercatori e con la ricerca, a capire quanto è entusiasmante questo mestiere. Abbiamo messo in funzione per la prima volta un si-

stema di misurazione degli accessi e i numeri sono stati confortanti, con picchi anche di mille persone. Questo è frutto delle tante personalità che hanno lavorato all'evento: è stato un grande sforzo collettivo». Quello vissuto dalla ricerca è un momento positivo, soprattutto per via di maggiori fondi a disposizione, anche se le sfide non mancano: «Gli investimenti sono tanti - continua Pilo - e a Cagliari si sta bene, i risultati sono per questo ottimi. Abbiamo diversi ricercatori nel 2% di quelli considerati i più influenti al mon-

do secondo Stanford, siamo quinti nella classifica delle università secondo il Censis. Si tratta di un periodo in cui si sta bene dal punto di vista economico grazie al Pnrr. La sfida ora - conclude il Prorettore - è capire come mantenere questi standard quando cesseranno gli effetti del Piano di ripresa e resilienza, così come raggiungere i più giovani, fargli capire l'importanza del ruolo e motivarli. Su questo bisogna lavorare tutti insieme: cercare di attirarli, di non farli andare via oppure far sì che rientrino dall'estero».

Musica



Per la seconda volta musicisti e maestranze si esibiscono nel Paese arabo: due messe in scena dell'Opera e un Concerto di gala

### «Un ballo in maschera» Il Lirico va in Oman

La sala della Royal Opera House di Muscat, nel sultanato dell'Oman, nella penisola araba, ha ospitato, per la seconda volta, il Teatro Lirico di Cagliari, con le sue compagnie artistiche e tecniche stabili. Gli artisti e le maestranze cagliaritanee hanno messo in scena «Un ballo in maschera», melodramma in tre atti, su libretto di Antonio Somma, tratto dal dramma Gustave III ou Le Bal masqué di Eugène Scribe e musica di Giuseppe Verdi. Il capolavoro musicale verdiano ha inaugurato la Stagione 2024-2025 del prestigioso Ente culturale del Paese arabo ed è stato eseguito per la prima volta in Oman, presentato nella produzione del National Centre for the Performing Arts di Pechino (NCPA), che si avvale di regia, scene e costumi di Hugo De Ana, celebre artista argentino, che ha firmato allestimenti scenici in tutto il mondo. A Giampaolo Bisanti il compito di guidare l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, mentre l'opera ha visto un cast prestigioso per le due recite: nei ruoli principali Piotr Bezcala (Gustavo III), Elena Stikhina (Amelia), Liao Changyong (Conte Anckaström), Agnieszka Rehlis (Madame Arvidson), Enkelada Kamani (Otto). Di gran pregio il Concerto di Gala, del 4 ottobre intitolato «A Musical Night from China», con protagonista l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, diretta questa volta da Lü Jia, direttore artistico e musicale del National Centre for the Performing Arts (NCPA) di Pechino. Le voci soliste di Zhang Meigui (soprano), Liao Changyong (baritono) e Guan Zhijing (basso), sono state accompagnate dal Coro del NCPA di Pechino. Una conferma per l'Ente cagliaritano che, già lo scorso anno, aveva vissuto l'esperienza di esibirsi lontano dal Teatro di via Sant'Aleni. Il concerto ha offerto un programma unico di musica del repertorio tradizionale orientale, in particolare cinese, a partire dall'esecuzione dell'acclamato Concerto n. 1 per violino di Zhao Jiping, interpretato dal violinista Mengla Huang.

(Red.)

INIZIATIVE

#### Nasce il Coro diocesano

Un Coro diocesano a Cagliari. L'iniziativa è di monsignor Giuseppe Baturi, il Coro è affidato alla direzione del maestro, don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. L'ensemble avrà un ruolo fondamentale nelle celebrazioni diocesane del Giubileo e continuerà a prestare il suo servizio anche dopo l'anno giubilare, con l'obiettivo di offrire una presenza stabile nelle liturgie diocesane. L'attività del Coro inizierà ufficialmente il 29 dicembre, in occasione della celebrazione di apertura del Giubileo 2025. Da quel momento, i coristi saranno impegnati in un programma liturgico-musicale che coinvolgerà tutte le celebrazioni giubilari e altre celebrazioni diocesane, garantendo un supporto musicale di alta qualità. Inoltre, il Coro si pone l'obiettivo di coinvolgere coristi e cantori di tutta la diocesi, favorendo una partecipazione attiva alle celebrazioni liturgiche e alle assemblee. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it).

## XIII Stazione: la ricerca del volto di Dio

La Sindone è certamente la più evocativa delle immagini di Cristo. Nessun'altra rappresentazione del divino possiede la forza, il fascino e il potere di attrazione di questo strano, tenue incurimento delle fragili fibre di quel telo, che va a ricreare, in modo misterioso, le fattezze del Signore. Ma la Sindone è anche un'immagine sfuggente, inafferrabile, che cambia a seconda della luce che la investe o del buio che la circonda, dell'angolazione da cui la si guarda, della sua e della nostra inclinazione: fisica, spirituale, morale, intellettuale; un'immagine del

Suo dolore che muta a seconda del dolore che lacerano noi, delle paure che ci opprimono ma anche delle certezze che ci confortano e della speranza che ci sostiene. Basta un attimo e il suo volto, che prima ci appariva così chiaro, riconoscibile e familiare, diventa macchia indistinta, enigma irrisolvibile, inganno atroce, speranza tradita. La Sindone sembra offrirci l'unica credibile e definitiva immagine di Cristo ma, dopo averci illusi, sembra volercela nascondere. E, in un certo senso, distruggere: Sindone «icona», Sindone «iconoclasta».

Mostra e nasconde, la Sindone, chiarisce e oscura, proclama e mette in dubbio, semplifica e complica la nostra ricerca. Forse è proprio da questa nostra ansia spesso mal indirizzata che nascono, soprattutto in tempi recenti e



La sindone

con lo sviluppo di nuove tecnologie quali l'Intelligenza Artificiale», diverse e talvolta fantasiose (e spesso grottesche) ricostruzioni della «vera» immagine del volto di Cristo. Ma perché tutto questo? Perché il Signore non ci ha lasciato un'immagine chiara, netta, indubitabile e inconfondibile? Perché ci costringe ad elaborare, a integrare, a immaginare ciò che c'è e ciò che manca? Perché Signore, ora ti vedo e ti riconosco e ora non so più chi sei? Ma in fondo non è così anche nella vita? Nella gioia crediamo di ri-

conoscere distintamente la presenza di Dio, nel dolore la nostra immagine di Dio si offusca e svanisce: il Dio è un volto fragile. Fragile come noi. E allora è un bene che noi, nella Sindone, lo vediamo senza poterlo afferrare pienamente, affinché ci ricordiamo che il nostro inestinguibile desiderio di contemplare il volto di Dio non dovrà essere mai così soddisfatto, sino al punto di convincerci che non sia più necessario cercarlo. Sì, «Cercate il mio Volto» continua a dirci, «...anche se avete la Sindone» sembra aggiungere.

Paolo Pomata

Kalaritana  
ilPortico

Dorso della Diocesi  
di Cagliari

Responsabile  
Roberto Comparetti

In redazione

Maria Luisa Secchi,  
Andrea Pala,  
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari  
Telefono: 070.553844;

E-mail: [redazione@kalaritanamedia.it](mailto:redazione@kalaritanamedia.it)

Pubblicità: [pubblicita@kalaritanamedia.it](mailto:pubblicita@kalaritanamedia.it)

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano  
telefono 026780.1

Direttore responsabile:

Marco Girardo

CHIESA  
DI CAGLIARI

[www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



Facebook  
[@diocesadicagliari](https://www.facebook.com/diocesadicagliari)



YouTube  
[@MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/MediaDiocesiCagliari)